

L'Italia non è un altro continente

il carattere propositivo della rivoluzione in Italia
E' possibile recuperare il carattere propositivo del processo rivoluzionario italiano. Troppa gente ha lavorato per dare alla situazione italiana una immagine il più possibile imbecille; da chi-come L.C. nel '75, A.O. e Pdup sempre-passa il tempo a paragonare la situazione italiana al Portogallo o al Cile, ed a fantasticare beatamente di governi delle sinistre; a chi ha puntato ad innalzare il livello dello scontro antiistituzionale in termini perfettamente istituzionali. Gli uni e gli altri hanno lavorato per il re di Prussia: sul serio, e non in senso figurato. Perché, in un progetto marciante di prussificazione dell'Europa, sotto la direzione della Bundesbank, il capitale multinazionale ha bisogno di dimostrare che l'Italia-in quanto paese della lotta proletaria, non operaia sperano loro-è la parte più a nord del Sudamerica. Staccare così la forza politica e propositiva della lotta operaia italiana dell'Europa, e presentare l'Europa come un luogo in cui la lotta di classe è stata ormai estirpata e rinchiusa a Stammheim. Dentro tutto questo, poi, compito dell'eurocomunismo è distruggere l'autonomia della classe operaia italiana, per guadagnarsi il diritto alla cittadinanza europea. In sintesi: fare all'Italia una faccia sudamericana finché è in lotta, quindi staccare gli operai italiani da quelli di Parigi, Amburgo, Francoforte e Liverpool; sconfiggere e massacrare (tanto si tratta di una cosa sudamericana) i ribelli italiani, quindi-dopo aver esorcizzato la sudamericanizzazione che era stata evocata in precedenza-riammettere l'Italia, nuovamente europeizzata grazie ai buoni servizi del gentile Berlinguer. Con buona pace degli scimmiettatori puppini di Unidad Popular, e anche dei compagni che si armano per una guerra di lunga durata.

Quel che è impressionante è che il giochino prussiano sta funzionando a meraviglia, pare, anche nel movimento, fra i compagni in Francia e in Germania. La primavera del '77 è stata seguita con l'interesse un po' solidaristico un po' pietoso che si riserva alle lotte di un altro continente. Andate a farvi fottere, per dio. Quello che la maggior parte dei compagni non ha capito, in Italia nè a maggior ragione altrove, è che l'Italia non è un punto medio fra l'Europa e il Sudamerica, ma il punto avanzato della lotta di classe in Europa. Che nella primavera '77 non ci sono state lotte di studenti o disoccupati, strati arretzati e legati a una pratica politica pre-industriale, emarginati dal mercato del lavoro; ma lotta dello strato sociale proletario che rappresenta la concrezione sociale massiccia del tempo di vita liberato dal lavoro, e dunque il punto di massima espressione della contraddizione fra sistema del capitale e movimento comunista post-industriale.

L'interesse del capitale è togliere alla lotta di classe in Italia ogni carattere propositivo. L'interesse del movimento è dimostrare fino in fondo il carattere propositivo delle lotte italiane, sottolineando che l'Italia è comune il futuro della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra. Comunque: sia che lo stato vinca e passi il giochino sudamericanizzazione-germanizzazione, per la mediazione eurocomunista (ed allora l'Italia diventa luogo di sperimentazione di un progetto di stabilizzazione staliniano-socialdemocratica a livello europeo)

L'Italie n'est pas un autre continent

Etendre le processus révolutionnaire italien à la France et à l'Europe est possible. Trop nombreux ont été ceux qui ont voulu donner de la situation italienne l'image la plus stupide qui soit. Que ce soit Lotta Continua ou Avanguardia Operaia ou encore le PDUP, qui en 1975 comparaient l'Italie au Portugal ou à Chili et rêvaient béatement d'un gouvernement de gauche, ou ceux qui entendaient élever le niveau de l'affrontement anti-institutionnel... sur le terrain institutionnel. D'autres, sudaméricains, son allis même jusqu'à miser sur la guerre civile! Tous ont travaillé pour le roi de Prusse: et pas en sens figuré. Dans un projet de prussification de l'Europe, le contrôle de la Bundesbank, le capital multinational éprouve le besoin de démontrer que l'Italie ne connaît que des luttes prolétariennes, pas des luttes ouvrières, ils le disent ou l'espèrent, elle ne serait d'après eux que la partie la plus septentrionale de l'Amérique du Sud. Ils voudraient, se faisant, isoler la force politique et le projet de luttes ouvrières italiennes du reste de l'Europe afin de présenter l'Italie comme un lieu où la lutte de classe aurait été désormais extirpée ou enfermée à Stammheim. En ce sens, la tâche de l'eurocommunisme est de détruire l'autonomie de la classe ouvrière italienne pour gagner le droit à la citoyenneté européenne. En bref, donner de l'Italie une image sudaméricaine tant qu'elle est en lutte afin d'isoler les ouvrières d'Italie de ceux de Paris, Hambourg, Francoforte ou Liverpool, battre et massacrer les rebelles italiens (c'est une histoire sudaméricaine) puis, après avoir exorcisé la sudamericanisation de l'Italie, la réeuropéaniser à nouveau grâce aux bons soins du sieur Berlinguer, sous les applaudissements des singes Pdupiens de l'Unidad Popular.

Mais le plus drôle, c'est que le petit jeu prussien fonctionne à merveille, à ce qui paraît, dans le mouvement, parmi les camarades français et allemands. Le printemps y a été suivi avec l'intérêt vaguement solidaire et un peu pietiste qu'on accorde aux luttes d'un autre continent. Mais allez vous faire foutre! Ce que la plupart des camarades n'ont pas compris ni en Italie, ni à plus forte raison ailleurs, c'est que l'Italie n'est pas une situation intermédiaire entre l'Europe et l'Amérique du Sud, mais plutôt le lieu où la lutte de classe est la plus avancée en Europe; c'est que les luttes du printemps 77 n'ont pas été des luttes d'étudiants ou de chômeur seulement, couches arriérées, en marge du marché du travail, produit d'une politique pré-industrielle; mais bien des luttes de la couche sociale prolétarienne exprimant la matérialisation massive et sociale du temps libéré de travail, et, par conséquence, la manifestation massifiée de la contradiction entre le système capitaliste et le mouvement communiste post-industriel. L'intérêt du capital multinational c'est de nier à la lutte de classe italienne toute possibilité de généralisation. L'intérêt du mouvement est exactement contraire: ~~montrer~~ en démontrant le caractère esemplaire de luttes italiennes, comme futur de la France, de l'Espagne, de l'Angleterre. De tout manière, ou bien l'Etat gagne et le petit jeu sudamericanisation-et puis de germanisation, grâce à la médiation euro-communiste se réalise (l'Italie, dans ce cas, deviendrait le champ d'expérience d'un projet de stabilisation stalinien-socialdémocrate au niveau européen) ou bien le mouvement s'étend et survient à déclencher un procès de rupture de la médiation eurocommunisme déployant entièrement ses capacités de proposer un mouvement des formes de contre-pouvoir, aussi bien sur le terrain de la vie quotidienne que sur celui des comportements, de l'expérience d'un nouveau rapport entre intelligence et production, exasperant les

contradictions entre valorisation et intelligence productive, pour une réduction de l'horaire du travail. Mais quand il sera devenu clair que l'Italie est un point moyen dans l'organisation internationale du travail, un point avancé et programmatique de l'organisation internationale des luttes, alors l'histoire du communisme commencera à être l'histoire du possible contre l'état présent des choses- et la symphonie, dont le prolétariat libéré italien n'a joué que les premières notes, au cours de ce printemps, se transformera en concert assourdissant pour les patrons, les réformistes, et les flics.

ultima
pagina:
SULLA
CRIMINALIZZAZIONE
DEL DISSENSO
INTELLETTUALE
IN ITALIA •

4^{ème}
PAGE:
SUR LA
CRIMINALISATION
DE LA
DISSIDENCE
INTELLECTUELLE
EN ITALIE •

urleremo per farci sentire/ ora è necessario/ faremo la nostra parte/

CONTINUA: L'ITALIA NON
E' UN ALTRO
CONTINENTE

-sia che il movimento rimonti e riesca a innescare un processo di rottura della mediazione eurocomunista, spiegando interamente la sua capacità propositiva di contropotere, sul terreno dell'esistenza e dei comportamenti, di sperimentazione di un nuovo rapporto fra intelligenza e produzione, di conduzione al limite della contraddizione fra valorizzazione e intelligenza produttiva, di riduzione dell'orario di lavoro.

Quando diverrà chiaro che l'Italia è un punto medio nell'organizzazione internazionale del lavoro, ma un punto avanzato e propositivo nell'organizzazione internazionale delle lotte, allora la storia del comunismo comincerà ad essere storia dell'esercizio del possibile contro il dato - e la sinfonia di cui il proletariato liberato italiano ha suonato in questa primavera le prime note diverrà un concerto assordante per i padroni, i riformisti, i poliziotti, i politici.



STAMPA ALTERNATIVA e A/traverso pubblicano: PRIMAVERA '77, sulle lotte e i problemi del movimento. da BERTANI uscirà presto: NON HANNO ANCORA CAPITO NIENTE, sul movimento di Bologna, sull'insurrezione dell'II marzo

LO STATO ITALIANO E' STALINO-FASCISTA

Maggio 1975: mentre a Milano riprendono le lotte operaie ed emerge un nuovo soggetto giovane proletario, la legge (non) fucina la restaurazione della pena di morte senza processo. La polizia può sparare su chiunque sia sospettabile di di essere in procinto di commettere un reato. Da allora, in due anni, 150 giovani, operai, donne, militanti, sono stati ammazzati col visto di questa legge.

3 marzo 1977: per vendetta contro il movimento giovanile che cresce nell'università e nei quartieri, Fabrizio Panzieri è condannato a 9 anni di carcere per "concorso morale" in un reato che non ha commesso: l'esecuzione del fascista Mantecàs a Roma. Comincia a funzionare un meccanismo giuridico pazzesco, nazista: si può essere condannati per un reato anche se è evidente che non lo si è commesso, solo per essere in "concorso morale", cioè per appartenenza ad un movimento.

La abolizione della legalità costituzionale è cominciata. Il 12 marzo a Bologna si sopprime il diritto di informazione: la polizia irrompe a R.Alice, distrugge tutto, arresta tutti i redattori presenti. Nei giorni seguenti altri redattori sono arrestati, poi viene arrestato Angelo Pasquini, un redattore di un giornale di scrittura in movimento, ZUT.

Aprile: viene decretata nei fatti l'abolizione dell'autonomia della magistratura. In una polemica col giudice Romano Pascualino, il ministro poliziotto Cossiga sostiene che compito della magistratura in un momento così grave non è trovare le prove della colpevolezza, ma colpire le associazioni sovversive: i rivoluzionari vanno arrestati, non importa se hanno commesso reati, l'importante è che siano in "concorso morale" con chi li commette. L'attacco continuato al ministero della Giustizia minaccia di denunciare la maggioranza di "magistratura democratica" per aver preso posizioni non allineate, per aver manifestato la sua indisponibilità alla persecuzione fascista dei proletari in rivolta. L'attacco si concretizza poi in forma tedesca: viene arrestato a Napoli Sanese, avvocato che difende i NAP; in maggio vengono arrestati a Milano Spasali e Cappelli, accusati di complicità nelle evasioni di alcuni detenuti sulla base delle affermazioni di un detenuto delatore, comprato dalla polizia. Il potere giudiziario deve piegarsi ad essere mero strumento di repressione, e chi non accetta, chi rivendica il diritto della magistratura ad una autonomia di giudizio, ad un rispetto della stessa costituzione borghese, viene criminalizzato.

Maggio: l'attacco si rivolge ancora contro la cultura; non è bastata la chiusura di Radio Alice, la persecuzione contro la comunicazione di movimento, occorre terrorizzare l'istituzione culturale, creare il vuoto intorno agli intellettuali proletarizzati. Ed allora si arresta l'editore Bertani, si sequestra il libro del movimento di Bologna ancora in bozze (siamo al sequestro preventivo) si perquisisce la casa editrice Altea perché i suoi redattori non hanno rinnegato la loro appartenenza al processo

di trasformazione culturale, si perquisiscono le case di Facchinelli, Bolognini, Toni Negri, si accusa di associazione sovversiva chiunque abbia con il suo intervento teorico, critico, letterario-alutato a comprendere la tendenza inarrestabile verso la liberazione.

E contemporaneamente si arresta a Bologna D.Beneccchi per aver parlato, in un'assemblea, della necessità di rispondere con forza all'assassinio poliziotto di F.Lorusso. Non basta: viene abolito il diritto costituzionale di manifestare/ A Roma, dal 22 aprile al 31 maggio, è vietato qualsiasi tipo di manifestazione. Il fascista Cossiga mostra la sua inflessibilità il 12 maggio: Giorgina Masi è colpevole di non aver ottemperato al divieto di andare nelle strade, e perciò è assassinata. Ma lo stesso divieto vale a Bologna, dove la polizia cerca di impedire l'assemblea nazionale del 11 Maggio, (ma i compagni riescono a farla lo stesso, nonostante lo stato di assedio).

Dunque l'abolizione della legalità costituzionale è un fatto acquisito: l'offensiva operaia e proletaria deve essere respinta, al potere non importa come.

Ma la abolizione della legalità costituzionale è in Italia indissociabile dall'attacco feroce contro la condizione operaia. Riduzione del salario del 25% nel '76. E contemporaneamente, l'accordo di gennaio abolisce le 7 ferie infrasettimanali, cioè aumenta la settimana lavorativa media di un'ora. Per non dire poi dell'imposizione massiccia di straordinari. Ed intanto la linea sindacale che lascia mano libera sull'orario e sulla mobilità ottiene i suoi fruttuosi risultati della disoccupazione giovanile, blocco delle assunzioni. Ed ora i 6000 licenziamenti di Taranto, i 3000 di Ottawa, i 500 di R.Calabria. Insomma: gli investimenti al sud che Lama ha promesso. Ed infine, l'attacco vigliacco contro la cultura in movimento, contro la comunicazione trasversale, contro i compagni di R.Alice e del Collettivo A/traverso e ZUT è il segno di un attacco contro il processo di trasformazione culturale dell'esistenza proletaria, di organizzazione, nella forma stessa del quotidiano, del rifiuto di prestare la propria vita al lavoro salariato. Vogliono chiudere i covi perché per i padroni è un covo ogni luogo in cui si cova la trasformazione culturale, la forma antiproduttiva dell'esistenza.

Attenzione: la abolizione della legalità costituzionale non è però un fenomeno regressivo, arretrato. E' indissociabile dalla riorganizzazione eurocomunista dello stato, dallo stalinismo bestiale e assassino del PCI. Il portatore della barbarie antioperaia è l'orrendo buro

dell'Italia, anche se tutto è singolarmente analogo, ma della Polonia. La forma stalinista e la forma eurocomunista del dominio 'socialista' sulla forza-lavoro, la dittatura socialista del capitale ha dovunque lo stesso carattere assassino e liberticida. L'ipocrita solidarietà eurocomunista con il compagno Michnik non basta per nascondere il fatto che le mani di Zangheri e di Berlinguer sono sporche dello stesso sangue di cui son sporche quelle degli Husak e dei Gierek: il sangue dei comunisti che lottano per l'abolizione dello sfruttamento, per la liberazione.

rocrate eurocomunista (Zangheri) che invita alla chiusura di Radio Alice, che invita alla chiusura dei covi (Fecchioli), che invita a perseguire gli intellettuali del dissenso (Trombadori).

La proposta eurocomunista è questa: l'egemonia operaia (di cui il compromesso storico sarebbe la cadaverica formalizzazione) è identificazione della classe con lo stato. L'operaio produttore è lo stato, e lo stato si fa idea hegeliana in cui la classe deve riconoscere la sua identità. E se la classe reale non accetta questa identità ideale, lo stato dell'egemonia deve distruggere (in nome dell'onore produttore ideale) l'operaio reale che si ribella al processo di valorizzazione.

E' bene che si sforzino di capirlo tutti i compagni che non hanno ancora visto in faccia il boia staliniano dietro il cadavere socialdemocratico. Zangheri come Schmidt sono i garanti di un progetto di distruzione dell'autonomia di classe del capitale che non può che assumere una forma istituzionale assassina e liberticida. E' questa la realtà (idealistica, terrorista, cadaverica) dell'eurocomunismo. Ma la liberazione, ozi, non è più un ideale, un'autopia, ma la forma concreta dell'esistenza di uno strato sociale in cui si incarna il rifiuto del lavoro, la trasformazione culturale, la natura e la possibilità del comunismo.

L'EXEMPLE POLONAIS

L'assassinat d'un camarade du comité pour la defense des ouvriers arrestés, la persecution des intellectuels qui se battent pour la libération des ouvriers, l'incarcération des militants accusés de 'complot contre l'Etat. Et tout cela pour défendre l'Etat socialiste: défendre l'Etat socialiste contre les ouvriers qui luttent pour plus d'argent et moins d'exploitation, contre le communisme vivant des jeunes prolétaires. Nous ne parlons pas de l'Italie, même tout cela lui ressemble à s'y méprendre, mai de la Pologne. La forme stalinienne et la forme eurocomunista de la domination socialiste sur la force-travail, la dictature social du capital à par tout le même caractère assassins et liberticide. La solidarité hypocrite des eurocommunistes envers Michnik ne suffit pas à masquer le fait que les mains de Berlinguer sont tachées par le sang qui a taché celles de Husak et de Gierek: le sang des communistes qui luttent pour la libération.

L'ESSEMPIO POLACCO

L'assassinio di un compagno del comitato per la difesa degli operai arrestati; la campagna di menzogne della stampa 'comunista', la persecuzione contro gli intellettuali che si battono per la liberazione degli operai arrestati; l'arresto di un gruppo di militanti, con l'accusa di 'complotto contro lo stato'. E tutto con la motivazione di difendere lo stato socialista: lo stato socialista difeso contro gli operai che si rivoltano, che chiedono più salario e meno sfruttamento, contro il dissenso culturale, contro il comunismo vivente dei giovani proletari. Non stiamo parlando

Abbiamo istigato, vilipeso, resistito, incitato, e continueremo a continuare recidivi/

ma questo voi già lo sapete/

L'ETAT ITALIEN EST STALINO-FASCISTE

Mai 1975 : pendant qu'à Milan reprennent les luttes ouvrières et apparaît un nouveau sujet, le jeune prolétaire, la loi Reale crée la restauration de la peine de mort sans procès. La police peut tirer sur quiconque est suspecté d'être sur le point de commettre un délit. Et depuis, en deux ans, 150 jeunes, ouvriers, femmes et militants, ont été abattus sous couvert de cette loi.

3 Mars 1977 : par vengeance contre le mouvement de la jeunesse qui se bat dans les universités et les quartiers, Fabrizio PANZIERI est condamné à 9 ans de prison pour "exécution du fasciste Mandras (un grec) à Rome. C'est alors que commence à fonctionner un mécanisme juridique délirant, nazi : on peut être condamné pour un délit, même s'il est évident qu'on ne l'a pas commis, seulement pour avoir été en " ", c'est-à-dire en fait pour la simple appartenance à un mouvement.

L'abolition de la légalité constitutionnelle est commencée. Le 12 Mars à Bologne c'est la suppression du droit d'information. La police fait irruption à RADIO ALICE, détruit tout le matériel et arrête les rédacteurs présents. Les jours suivants d'autres rédacteurs sont arrêtés, puis c'est le tour d'Angelo PASQUINI, rédacteur d'un journal de l'écriture en mouvement : ZUT !

Avril : dans les faits, l'abolition de l'"autonomie" de la magistrature est décrétée. Dans une polémique avec le juge romain Pascallino, le ministre-élu Cossiga soutient que le devoir de la magistrature - dans un moment aussi grave - n'est pas de trouver les preuves de la culpabilité, mais frapper les associations subversives : les révolutionnaires doivent être arrêtés, peu importe s'ils ont commis des délits, l'important est qu'ils s'identifient "avec ceux qui les ont commis. L'offensive continue : le ministre de la Justice men ce de dénoncer la majorité de "MAGISTRATURE DEMOCRATIQUE" pour avoir pris des positions non-alignées, et pour avoir manifesté son indisponibilité à la persécution fasciste des prolétaires en révolte. Puis l'attaque se concrétise sous la forme allemande : SEMSE, avocat des NAP, est arrêté à Naples; en Mai c'est le tour des avocats SPAZZALI et CAPPELLI, accusés de complicité dans l'évasion de certains détenus, sur la base des affirmations d'un autre détenu, un délateur vendu à la police. Le pouvoir judiciaire doit se plier et n'être qu'un simple instrument de répression, et ceux qui n'acceptent pas, ceux qui revendiquent le droit à l'autonomie de la magistrature et le respect de la constitution bourgeoise, se voient criminaliser.

Mai : l'offensive se tourne encore une fois contre la culture : la fermeture de RADIO ALICE ne suffit pas, ainsi que la persécution contre la communication de mouvement, il faut terroriser l'institution culturelle, faire le vide autour des intellectuels prolétaires. L'éditeur BERTRANI est arrêté, les épreuves du livre du mouvement de Bologne sont séquestrées (nous en sommes déjà au séquestre préventif !), la maison d'édition AREA est perquisitionnée parce que ses rédacteurs n'ont pas renié leur appartenance au processus de transformation culturelle, puis c'est au tour des appartements de PACHINELLI, BALESTRINI, Toni NEGRI, sont accusés d'association subversive tous ceux qui ont - par leur intervention théorique, critique, littéraire - aidés à comprendre la tendance irréversible vers la libération.

En même temps, D. Benecchi est arrêté à Bologne pour avoir

le droit constitutionnelle de manifester est aboli à Rome, du 22 avril au 31 mai. Le fasciste Cossiga montre son inflexibilité le 12 mai : Giorgia MASI est coupable de ne pas avoir obtempéré à l'interdiction de descendre dans la rue, elle est donc assassinée. Mais cette interdiction est valable pour Bologne, où la police cherche à empêcher l'assemblée nationale du 1er Mai, (mais les camarades réussissent à la tenir tout de même, malgré l'état de siège).

Donc l'abolition de la légalité constitutionnelle est un fait acquis : l'offensive ouvrière et prolétaire doit être repoussée, et au pouvoir la manière importe peu.

Mais cette abolition est en Italie indissociable de l'offensive féroce contre la condition ouvrière. Réduction du salaire de 25% en 76, et parallèlement, l'accord de janvier avec les syndicats supprime 7 jours de férias qui tombaient en pleine semaine, c'est-à-dire que la semaine de travail moyenne augmente d'une heure. Ne parlons même pas de l'accroissement massif des heures supplémentaires. Cependant la ligne syndicale qui laisse les mains libres au capital sur la question des horaires et de la mobilité - porte ses fruits : augmentation du chômage des jeunes, blocage de l'emploi. En somme, les 6000 licenciements de Taranto, les 3000 de Ottana, les 500 de Reggio Calabria, ce sont les investissements dans le sud dont nous avons parlé LAMA, la main sur le coeur. Enfin, l'offensive brutale contre la culture en mouvement, contre la communication transversale, contre les camarades de RADIO ALICE et du collectif A/traverso et ZUT, est le signe d'une attaque contre le processus de transformation culturelle de l'existence prolétarienne, et d'organisation, dans la forme même du quotidien, du refus de prêter sa propre vie au travail salarié. Ils veulent fermer tous les lieux d'expression et de lutte, car pour les patrons, tout espace où naît la transformation culturelle, la forme antiproductive de l'existence, n'est qu'un repaire de brigands.

Mais attention, l'abolition de la légalité constitutionnelle n'est pas un phénomène rétrograde, arriéré. Elle est indissociable de la réorganisation euro-communiste de l'état, et du stalinisme bestial et assassin du PCI. Le vecteur de la barbarie anti-ouvrière est c'est l'horrible bureaucrate eurocommuniste (Zanigheri) qui incite à la fermeture de RADIO ALICE, qui incite à la fermeture des "repères" (Pecchioli), qui incite à poursuivre les intellectuels dissidents (Trombadori).

La proposition euro-communiste est la suivante : l'hégémonie ouvrière (dont le compromis historique serait la forme institutionnelle cadavérique) c'est l'identification de la classe avec l'état. L'ouvrier producteur c'est l'état, et l'état devient l'idée hégélienne dans laquelle la classe doit reconnaître son identité. Et si la classe réelle n'accepte pas cette identité idéale, l'état de l'hégémonie doit détruire (au nom de l'ouvrier producteur idéal) l'ouvrier réel qui se rebelle au processus de valorisation.

Il serait bon, que tous les camarades, s'efforcent de comprendre, qu'ils n'ont pas encore vu le visage du bourreau stalinien qui se cache derrière le cadavre social-démocrate. Zanigheri comme Schmidt, sont les garants d'un projet de destruction de l'autonomie de la classe, qui ne peut qu'assumer une forme institutionnelle, assassine et liberticide.

C'est cela la réalité (idéalist, terroriste et cadavérique) de l'euro-communisme. Mais la libération, aujourd'hui, n'est plus un idéal,

une utopie, mais c'est la forme concrète de l'existence d'une couche sociale dans laquelle s'incarne le refus du travail, la transformation culturelle, la maturité et la possibilité du communisme.

EN FRANCE A'PARU, au éditions L.S.C.:
RADIO ALICE RADIO LIBRE,
par le collectif A/traverso

NELLE EDIZIONI Squilibri è uscito
sarà un risotto che vi mappellirà
(dei circoli prol.giov.di Milano)
Chi ha ucciso Majakovskij?
(di Franco Berardi)

Che cos'è A/traverso?



Qu'est que c'est A/traverso?

A/ traverso, revue publiée depuis Mai 1975, veut être une revue POUR l'autonomie, l'autonomie conçue non comme organisation, mais comme tendance historique latente, enracinée dans une couche sociale étrangère à l'idéologie du travail et au rapport de production (comme vente de son temps/ vie) qui est apparue dans le procès de formation du mouvement de libération du travail. La découverte de l'inconscient comme lien collectif de la latence productive de la vie refoulée dans le procès de valorisation ; la critique de la psychanalyse comme naturalisation du refoulement historiquement déterminé par le désir et la recherche d'une machine de révélation et d'expression des flux désirants ; la pratique de l'écriture et de la communication transversale comme forme émergente de cette collectivisation du refoulé : ce sont là les thèmes qu'A/ traverso a introduit dans le mouvement, et plus particulièrement dans le jeune prolétariat.

C'est la voie, que Majakovski et l'avant-garde historique ont essayé de parcourir, avant de retomber dans la séparation de la littérature et de la vie, qu'il nous faut aujourd'hui reprendre transversalement en vue de la recomposition : A/traverso a entrepris l'expérience de Radio Alice, un émetteur molotov, mais également, et dans le même temps, un micro pour le désir refoulé, la voix de ceux qui n'ont jamais eu la parole.

ma perché c'è venuto naturale/
come aspettare l'autobus alla fermata./
A noi sembrava di fare/ una radio, un giornale, una lotta.

Al centro, nella foto A.P.
La celebre torre di Bologna

non come un abito che si indossa/ per le grandi occasioni/

DAL 1° giugno i compagni detenuti a BOLOGNA FANNO LO SCIOPERO DELLA FAME CONTRO IL FASCISMO DI COSSIGA, CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE, PER LA LIBERTA' SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE CON I COMPAGNI DI RADIO ALICE E TUTTI I DETENUTI DEL MOVIMENTO.

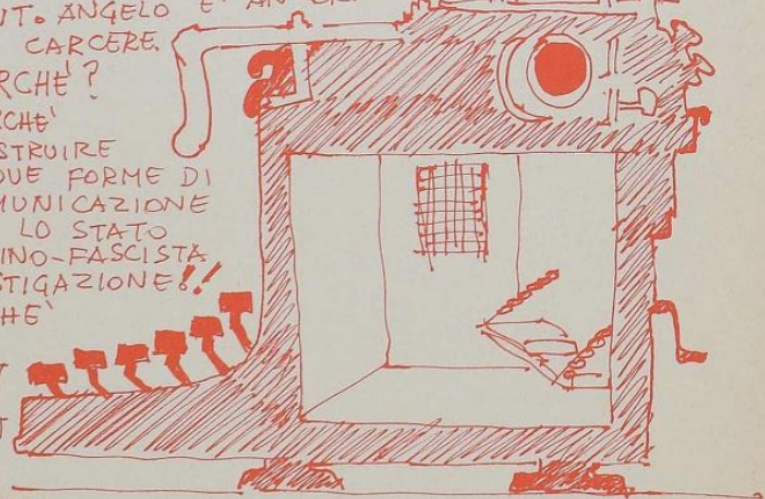
Arti Grafiche La Monzese s.r.l.
Via Torino 3/5, Cologno Monzese (Milano)

IL 14 MARZO LA POLIZIA ARRESTA A RADIO ALICE IL COMPAGNO STEFANO SAVIOTTI, AUTORE DI "ALICE E' IL DIAVOLO" INSIEME A VALERIO E MAURO MINNELLA, MARZIA BISOGNIN, GABRIELE GATTI. GRAZIE AI DELATORI DEL PCI AI LORO SERVI, PERSICO (FASCISTA) E CATALANOTTI (PICISTA) SONO ANCORA IN CARCERE.

IL 4 APRILE, AL FUNERALE DI SUO PADRE LA POLIZIA ARRESTA ANGELO PASQUINI, SCRITTORE COMUNISTA, REDATTORE DI ZUT. ANGELO E' ANCORA IN CARCERE.

ZUT
LA STORIA
DELL'O
PERAIO
ZSCOM
PARSO
ZUT

ALICE
E' IL
DIAVOLO



PERCHE'?
PERCHE' COSTRUIRE NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE PER LO STATO STALINO-FASCISTA E' ISTIGAZIONE!!
PERCHE' LA SCRITTURA COLLETTIVA, LA LOTTA PER LA TRASFORMAZIONE CULTURALE UGUALITARIA ED ANTIPRODUTTIVA PER LO STATO STALINO-FASCISTA E' ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA!
LIBERTA' IMMEDIATA PER ANGELO PASQUINI, STEFANO SAVIOTTI, MARZIA BISOGNIN, LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI ITALIANI IMPRIGIONATI!!!

DEPUIS 1er JUIN, les copains détenus à Bologna, font une grève de la faim illimitée pour exiger la libération.

Le 14 mars, la police arrête, à RADIO ALICE, les camarades Stefano SAVIOTTI, Valerio et Mauro MINNELLA, Marzia BISOGNIN et Gabriele GATTI. Ils sont encore en prison, grâce aux délateurs du PCI, PERSICO (fasciste) et a Catalanotti (PCI), les juges.

Le 4 avril, aux funérailles de son père, la police arrête Angelo PASQUINI, écrivain communiste, rédacteur de ZUT - Angelo est encore en prison. **POURQUOI?**

- Parce que construire nouvelles formes de communication pour l'ETAT stalin-fasciste est de l'instigation.
- Parce que l'écriture collective, la lutte pour la transformation culturelle, c'est de la subversion.

A traverso
AVT VR fr.2

Berlinguer lo aveva detto al convegno degli intellettuali PCI all'Eliseo: nel momento in cui lo stato italiano delle multinazionali porta un attacco feroce contro il salario, l'organizzazione operaia e la forma stessa della vita noi ribattezziamo tutto questo austerità, e diciamo che questo è il socialismo. Compito della cultura è organizzare il consenso a questo socialismo. Bene: la realtà capitalistica assume la forma matura e progetta l'utopia della pace sociale. L'idea dell'identità della classe con lo stato deve realizzarsi, essere organizzata dalla cultura, e se questo non accade, se la cultura sta nel processo di trasformazione, si fa processo trasversale di autoriconoscimento dell'autonomia, saranno allora i carri armati a riportare l'ordine. La cultura deve diventare mediazione dell'identità hegeliana dello stato con la classe. Ma l'unica cultura vivente è quella del movimento. Gli unici poeti italiani che abbiano saputo cogliere il respiro della storia sono - come Angelo Pasquini e Stefano Saviotti - in carcere, oppure come Nanni Balestrini perquisiti e perseguitati, o come Bifo, latitanti. Quando la cultura deve farsi - per il potere - organizzazione del consenso, ecco allora che lo stato decreta che il dissenso è criminale, e la persecuzione stalinista non colpisce la scrittura, la teoria, la poesia, ma la sua capacità trasversale di collettivizzazione e trasformazione. Ma mentre i poliziotti e i magistrati perseguitano la cultura, la forza del potere affascina i portaborse che si affollano a scrivere su "la città futura" i comitini, o i leccapiatti che si preparano a ricevere uno stipendio dall'Ente Locale o dal Museo riformato. I "grandi intellettuali", intanto, si dividono fra paura e invidia. Per un Giorgio Bocca che non vuol perdere i 42 milioni che in un anno gli procura la sua attività di moralista su Espresso e Repubblica, c'è un Arbasino che frigna in "Ispira più l'arancia meccanica o l'Antidipo" per dire che non abbiamo diritto a parlare di poesia e di avanguardia, perché abbiamo portato il cervello all'ammasso. Non lo avevamo neppure chiamato in causa, l'Arbasino, tanto poco ci interessa, ma non se ne deve avere a male se l'unica possibilità di fare poesia, di fare un testo capace di vivere è quella di mettere in gioco la propria condizione, la condizione di separazione della scrittura. Non è sdanovismo, ma proprio il suo contrario. Non si tratta di costringere la poesia alla storia, ma di riconoscere che è solo il respiro della rivolta, lo spesso della storia, a dare al testo la densità della poesia. Ma non è degli intellettuali italiani, da sempre al servizio del potere, cialtroni incapaci di produrre cultura cioè trasformazione - che intendiamo occuparci. Qui si tratta di cose serie.

Au moment même où, l'état italien des multinacionales, lançait une attaque feroce contre le salaire, l'organisation ouvrière et les conditions de vie (l'austerité), en disant que c'est cela le socialisme, Berlinguer affirmait la conférence des intellectuels du PCI de l'Eliseo que "le devoir de la culture est d'organiser l'adhésion à ce socialisme". Bien la réalité capitaliste assume une forme mûre en projetant l'Utopie de la Paix Sociale. L'idée de l'identification de la classe avec l'état doit se réaliser, et être organisée par la culture; si la culture est interne au processus de transformation, si elle devient le processus transversal d'auto-organisation de l'autonomie, alors ce seront les charx qui se chargeront de ramener l'ordre. La culture doit devenir la médiation de l'identité hegelienne entre état et classe. Mais la seule culture vivante est celle du Mouvement. Les seuls poètes italiens qui ont su saisir le souffle de l'histoire sont en prison, Angelo PASQUINI et Stefano SAVIOTTI - sont perquisitionnés et persécutés, Nanni BALESTRINI, - sont en fuite, BIFO.

Quand la culture doit-pour les besoins du pouvoir-organiser le consensus, l'état alors décrète que toute dissidence est criminelle. La persecution stalinienne ne frappe pas l'écriture, la théorie, la poésie, mais sa capacité transversale à collectiviser et à transformer. Mais, pendant que policiers et magistrats persécutent la culture, la force même du pouvoir fascine et inspire les obscurs sous-fifres qui se bousculent au portillon de "La Città Futura" (revue "culturelle" de la FGCI) ou les leche-bottes sténodibles par les administrations locales. Les "Grand Intellectuels", en fait, se sont divisés entre la peur et l'envie.

Ce n'est pas sdanovisme, mais exactement le contraire. Il ne s'agit pas de plier la poésie à l'histoire, mais de reconnaître que seul le souffle de la révolte, le poids de l'histoire, peut donner au texte la densité de la poésie. Mais nous n'entendons pas ici, nous occuper des intellectuels italiens - ce charlatans qui, étant depuis toujours au service du pouvoir, sont incapables de produire de la culture, c'est-à-dire son incapable de transformer quoi que ce soit. Il s'agit de s'occuper de choses sérieuses.

A traverso GIUGNO 1977
suppl. a RALICE
RIVISTA per l'autonomia
Lire 300